

DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

Riunione di Alpini a Merlo

Dopo aver, il 25 maggio, visitato i commilitoni nella località di San Martin... dove, ricevuti dai Capogruppo, alpino Giuseppe Perin...

Una cerimonia intima e commovente ha aperto la riunione. I convenuti, memori dei cari compagni Giovanni Tibaldi e Roberto Nicco...

Le "Penne Nere," di Buenos Aires si sono riunite a San Justo

Anche quest'anno, a conferma di una tradizione ormai solida, gli alpini della zona di Matanza...

Il punto di ritrovo era il Circolo «Stella Alpina». Di lì, verso le dieci e mezza, i partecipanti si sono recati alla Cattedrale, dove, dopo aver officiata la Messa...

La proiezione del documentario «Le Penne Nere» è stata coronata da vivissimi applausi. Le ha preceduto un paio di discorsi di cui il primo, di benedizione e della consegna di un'insegna è sempre commovente per chi vi assiste con animo puro e ne considera l'alto significato: è una bandiera che

Siamo lieti di comunicare che la Sezione Svizzera ha costituito due nuovi Gruppi: il Gruppo di Gressy (Capogruppo Forin Silvio, Segretario Cerato Domenico, Cassiere Fazio Elio) ed il Gruppo di Baden...

Svizzera

«Juventina» e con il Centro Ricreativo Italiano di Birsfelden, Maximo Gragnoli, ha affittato la Messa e ha rivolto alle e nobilitissime parole di fede e di patriottismo agli interessati, esortandoli a rimanere fedeli agli insegnamenti del Vangelo...

Benedizione e consegna del Gagliardetto al Gruppo di Berna presenziato dal Vice-Presidente naz. Gen. Musso e il revisore comm. Barelli

La cerimonia svoltasi alla presenza delle autorità e degli alpini affluiti da tutta la Svizzera ha dato luogo ad una imponente manifestazione d'Italiantia.

Il 30 giugno 1963 rimarrà una data memorabile nella storia del Gruppo di Berna, la più importante dopo quella della sua fondazione. In tale giornata, infatti è stato benedetto e gli fu consegnato l'effigie del Gagliardetto Nazionale dell'A.N.A.

Benché semplice, la cerimonia della benedizione e della consegna di un'insegna è sempre commovente per chi vi assiste con animo puro e ne considera l'alto significato: è una bandiera che

del Presidente della Combandanti si recava all'Abbasciata per deporre una corona sulla lapide che ricorda il sacrificio degli Italiani della Svizzera, caduti per la Patria.

Il rancio veniva servito nella grande sala-terza della Missione. Qui, prese la parola per primo il Presidente della Sezione Svizzera, magg. ing. Gmür, che porse alle autorità ed ai convenuti un caloroso messaggio venuto ed un vivo ringraziamento per avere voluto, con la loro presenza, rendere più solenne e significativa la cerimonia svoltasi nella mattinata.

Seguiva l'art. alpino L. Guerra, vice-capogruppo di Berna e componente del Comitato organizzatore della manifestazione, che dopo avere accennato agli

zionale Sartori, ha espresso il suo compiacimento e il suo orgoglio per l'unanimità che contraddistingue sempre il loro spirito di Corpo e le loro doti d'organizzazione al commilitone residente nella Capitale nel raggio del «Gran Buenos Aires», i quali, domenica 23 giugno, hanno risposto in massa all'annuncio di tale convegno, affluendo da ogni parte, accompagnati da familiari e da amici, alle cerimonie e accogliendo località di San Justo.

Il punto di ritrovo era il Circolo «Stella Alpina». Di lì, verso le dieci e mezza, i partecipanti si sono recati alla Cattedrale, dove, dopo aver officiata la Messa, il Capogruppo Senesale, trot. Luigi Borchia, ha evocato le più luminose gesta delle «fiamme verdi», dalle origini del Corpo fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

zionale Sartori, ha espresso il suo compiacimento e il suo orgoglio per l'unanimità che contraddistingue sempre il loro spirito di Corpo e le loro doti d'organizzazione al commilitone residente nella Capitale nel raggio del «Gran Buenos Aires», i quali, domenica 23 giugno, hanno risposto in massa all'annuncio di tale convegno, affluendo da ogni parte, accompagnati da familiari e da amici, alle cerimonie e accogliendo località di San Justo.

Il punto di ritrovo era il Circolo «Stella Alpina». Di lì, verso le dieci e mezza, i partecipanti si sono recati alla Cattedrale, dove, dopo aver officiata la Messa, il Capogruppo Senesale, trot. Luigi Borchia, ha evocato le più luminose gesta delle «fiamme verdi», dalle origini del Corpo fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.

Nel tornare alla «Stella Alpina», portavano con loro un commilitone cieco, ottantenne e decorato della guerra del 1915, ospite dell'Ospizio da poco fino alla seconda guerra mondiale, e ha sottolineato l'essenziale unità che attraversa gli «scarpini» anche all'estero, anche in questa terra che tante migliaia di chilometri separano dall'Italia.

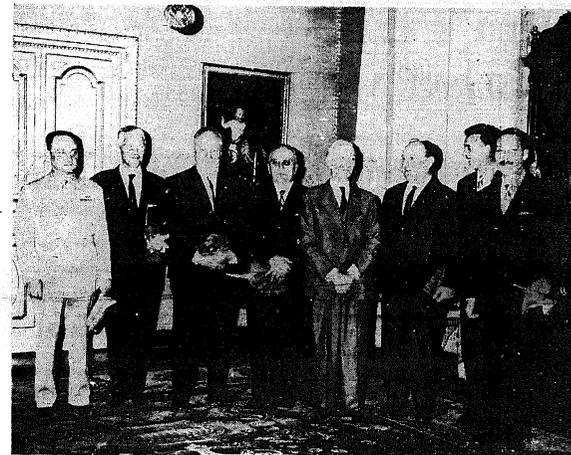
Successivamente, gli intervenuti hanno visitato l'Ospizio annesso all'Ospedale Italiano. Ricevuti dal Vicepresidente Cav. Secondo Rossi, nonché da altri Dirigenti del benemerito Istituto, si sono intrattenuti a lungo negli spaziosi e confortevoli padiglioni, conversando con i sanzionari ricoverati e distribuendo dolciumi, sigarette, riviste e altri regali.



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130 MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENTORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

IL PRESIDENTE SEGNI TRA GLI ALPINI

A Genova, a Bassano del Grappa, al Quirinale il devoto omaggio delle Penne Nere al Capo dello Stato



Il Presidente della Repubblica Antonio Segni riceve al Quirinale il Comitato di Presidenza dell'A.N.A.

Il giorno 6 settembre, nel palazzo del Quirinale, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Comitato di Presidenza dell'A.N.A., al quale si era aggiunto il nostro Delegato in Roma per i contatti con le Autorità Centrali.

La delegazione è stata introdotta alle ore 12.30 in un salone dove, immediatamente, giungeva il Presidente Segni, accompagnato dall'«Alpino» Gen. C. A. Emiliano Scotti, suo Consigliere Militare.

Il Presidente Segni ha stretto cordialmente la mano agli ospiti, ed il Vice Presidente Nazionale Dr. Nobile, che impegnava la rappresentanza in assenza del Presidente Nazionale Avv. Erizzo impedito di raggiungere Roma per ragioni di salute, gli rivolgeva il seguente indirizzo:

Signor Presidente, per noi, l'interprete più fedele dei sentimenti di tutte le migliaia di alpini che sono afflitti davanti a Lei a Genova, è stato quel grande inaiolo che, sedo a fatica dalla sua carovella, su per arrancando, ma con gli occhi brillanti e luminosi, s'è proiettato sotto il palco e Le ha offerto un fascio di rose. Voglia, Signor Presidente, di venire ancora alle nostre Adunate. Mi permetta, Signor Presidente, che nella mia qualità di rappresentante degli Alpini triveneti, Le rivolga fin d'ora la preghiera di venire a Trieste con l'Adunata del 1965: la terminerò il 24 maggio, nel cinquantenario di nascita del Presidente Nazionale Avv. Erizzo impedito di raggiungere Roma per ragioni di salute, gli rivolgeva il seguente indirizzo:

Il Dr. Nobile consegnava quindi al Presidente Segni una riproduzione in oro della medaglia dell'Adunata di Genova, che era molto gradita e dava occasione al Presidente della Repubblica di esprimere cordiali apprezzamenti per l'attività svolta dalla nostra Associazione nell'ambito dei valori spirituali. L'udienza si chiudeva con la fotografia di rito che qui riproduciamo.

E' con lo stesso animo che noi Le preghiamo di accettare questa riproduzione della medaglia della nostra Adunata di Genova. Sarà per Lei il ricordo d'un incontro felice con noi.

Il Presidente Segni con gli Alpini di Bassano

Il 2 settembre a Bassano del Grappa, in occasione dell'inaugurazione della Mostra d'Arte di Montebelluna, il Presidente della Repubblica Antonio Segni è stato accolto dal Comitato di Presidenza della Sezione ha



L'incontro del Presidente Segni con gli Alpini sullo storico Ponte. (Fotoregista Torre - Bassano)

CAPPELLO ALPINO RICORDO IN METALLO

Sono in vendita presso la Sede Nazionale esemplari di cappello alpino ricordo in metallo (grandezza: cm. 64x51) color bronzo e color ramato, alle seguenti condizioni: - L. 300 cadavere per ordinazione minima di 10 esemplari effettuati dalle Sezioni e Gruppi A.N.A. e dei Reggimenti, Battaglioni e Gruppi dei Reparti delle Truppe Alpini in armi. Spese di spedizione a carico del committente. - 360 cadavere per singoli esemplari più spese postali nella misura di: L. 70 per spedizione via ordinaria; L. 120 per spedizione raccomandata. Ordinali al seguente indirizzo: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Via Marsala n. 9 - MILANO

Specificare sempre se si vogliono esemplari color ramato o color bronzo

to», con medaglia commemorativa. Il più vecchio Ufficiale della Sezione, l'Avv. Antonio Gasparotto, già Consigliere Nazionale dell'A.N.A., ha espresso al Presidente Segni la devozione degli Alpini custodendo le tradizioni patrie del Corpo. La Fanfara del 7° Alpini ed il Coro A.N.A. «Monte Grappa» esultano in canzone che perpetua la storia del Ponte di Bassano.

Il Presidente Segni, rivisitando compiaciuto e commosso per la spontanea e schietta manifestazione di affetto, ad suo ritorno a Roma, ha inviato alle «Penne Nere» di Bassano il seguente telegramma:



Il Presidente Segni assiste, a Genova, per tre ore, alla sfilata degli Alpini

«Presidente della Sezione Alpini in congedo
Bassano del Grappa

«Sono stato assai lieto di incontrarvi sul glorioso ponte di Bassano coi vecchi Alpini e di constatarvi come essi conservino intatto il loro spirito e i loro sentimenti di devozione alla Patria.

Mentre rimarco il mio saluto a lei e al Gruppo Nere di Bassano del Grappa ringrazio cordialmente per le affettuose accoglienze tributatemi.

Antonio Segni».

La riunione di settembre del Consiglio Direttivo Nazionale

Domenica 15 settembre si è riunito in Milano il C.D.N. sotto la presidenza dell'Avv. Erizzo.

Il Presidente Nazionale, in apertura di seduta, ha comunicato la forza dell'Associazione alla data odierna:

Soci ordinari . . . 159.986
Soci agli armi . . . 11.838

Totale 171.824

Il Vice Presidente Dr. Nobile riferisce che l'Associazione ha concesso dal Capo dello Stato al Comitato di Presidenza dell'Associazione della quale fanno parte anche il Ministero della Difesa, scegliendo una proposta della Presidenza della quale era fatto iniziatore un gruppo di reduci del Battaglione «M. Perico» capogruppo dal Gen. Danzoni e dall'Avv. Erizzo, nella quale il Gruppo Alpini, con il Gruppo Alpini, ha disposto che in proprio siano fatte esercitazioni scitistiche conclusive delle Truppe Alpine venga dal prossimo anno inoltrata alla memoria del valoroso Generale Vittorio Emanuele Rossi, eroe del Panfilio.

Il Consiglio ha proposto al Vice Presidente Gen. Musso e del Consiglio di fare un'inchiesta che il Gruppo Campionato Nazionale di Sci dell'A.N.A. venga disputato nel mese di febbraio 1964 sui campi di neve di Limone Piemonte.

Il Gen. Musso segnala la realizzazione da parte del Gruppo di Borgata Parella e di S. Mauro della Sezione di Torino, con un'attività propria, con giardino e gioco di bocce.

Il C.D.N. prende atto con piacere e rinvia al Gruppo Alpini di Briga Vannoli Carlo e Ramasso Sandro, citando queste realizzazioni ad esempio, le seguenti:

«5° ALPINI» di ALDO RASERO

Un libro di avvincente interesse in una splendida veste tipografica.

Per aderire alle numerose richieste pervenute si rende necessario che gli abbonamenti relativi al volume «5° Alpini» di Aldo Rasoero debbono essere inviati alla Casa Editrice Ateli Grafiche R. Manfredini - Rovereto (Trento), che provvederà ad inviare il libro contro assegno di L. 2.500 la copia.

«GLI ALPINI DEL QUINTO IN RUSSIA»

La Sezione di Milano, in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti del Quinto Alpini, avvenuto in Milano il 15 settembre, ha creato una nuova edizione della ristampata da suo tempo dal Generale Atami, già Colonnello comandante il Reggimento, sulle vicende del glorioso Reggimento.

Per questo il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

VILIPENDIENZA SISTEMATICA ED ORGANIZZATA DEI VALORI MORALI

L'insensibilità dei dirigenti della Televisione alle critiche ed alle proteste è soltanto paragonabile a quella del rinoceonte, che da madre natura è stato munito di una pelle che sfida anche le pallottole.

Non per questo desideriamo denunciare l'azione nemista svolta dalla T.V. per convincere il popolo italiano di essere senza un passato del quale possa andar fiero, ma, anzi di avere un passato da rinnegare, una bruttura dalla quale debba liberarsi.

L'inchiesta fatta dall'A.N.A. dimostrò con quanta malafede fossero state alterate le interviste con i reduci di Nikolajevka, affinché anche questa pagina di gloria degli Alpini si trasformasse in episodio da dimenticare, perché disonorabile. Indignazione e denuncia non scrivono a nulla.

Il 1° agosto un documentario, presentato nella rubrica «Almanacco» sull'azione eroica della divisione «Julia» durante la guerra con la Grecia, denigrò il valore del soldato italiano e particolarmente degli Alpini che, in quella durissima compagnia di guerra, furono — ad pari degli altri combattenti — eroi e martiri. Che quella guerra fosse «giusta» o «ingiusta» è questione che non interessa chi ha compiuto con sacrificio personale il proprio dovere; ciò che importa è che quel sacrificio sia riconosciuto e rispettato.

E che dire della ricognizione dello sbarco anglo-americano in Sicilia, trasmessa la sera dell'11 luglio nella stessa rubrica «Almanacco»?

Potevamo ben asserire che nel ventennale della battaglia combattuta in Sicilia, l'Ente che ha il monopolio delle trasmissioni televisive, a questo proposito, milioni di Italiani la verità, che non è certamente quella che la propaganda fascista vuole allora ammannire agli Italiani, per gettare sui Comandanti e sui Soldati le responsabilità che erano del regime.

Abbiamo invece dovuto ascoltare un commento che ricalcava esattamente gli argomenti della più subdola propaganda dei tempi della repubblica sociale, benché dopo di allora siano stati pubblicati libri che hanno esposto la verità, verità che è onorevole per i combattenti in Sicilia. L'ignoranza di ciò che è stato pubblicato e che risulta da documenti non giustifica i redattori di «Almanacco» e i presentatori di «Giornale» e per la complicità malafede con la quale hanno sullaneggiato l'Esercito e la popolazione della Sicilia.

Pochi esempi basteranno per citare il loro comportamento. È stato affermato che i difensori della Sicilia furono sorpresi «al lutto» dallo sbarco. Nient'altro di più falso.

Il generale Guzzoni, comandante delle Forze Armate della Sicilia aveva da tempo previsto lo sbarco sarebbe stato effettuato nella zona sud-orientale della Sicilia e vi aveva dislocato maggior parte delle riserve militari, vincendo l'opposizione di «Giornale» che sosteneva che lo sbarco sarebbe avvenuto nella zona occidentale. Lo sbarco era previsto per una notte prossima

al 10 luglio, ed avvenne fra il 9 e il 10 luglio.

Alle 19.30 del 9 luglio, non appena avvistati i convogli in navigazione, fu dato l'allarme, quattro ore e mezzo prima del lancio dei paracadutisti e otto ore prima dell'inizio dello sbarco dal mare.

È stato affermato alla T.V. che le divisioni costiere mancarono al loro compito e scomparvero; si batterono, invece, e fecero degli inerti filmati, delle calorose accoglienze fatte ai «liberatori» dalla popolazione di alcune località siciliane. L'increscioso fatto era in parte scusabile dal tormento al quale quelle popolazioni erano da tanto tempo sottoposte, causa i bombardamenti iniziati, la deficienza di generi alimentari, i disagi. I nemici di allora non apprezzarono affatto quegli episodi e ne fecero motivo per disprezzare

il popolo italiano in generale. Un minimo di senso dell'opportunità — non diciamo di dignità nazionale, perché è cosa che per i redattori della T.V. non ha importanza — avrebbe dovuto suggerire di stendere un testo su avvenimenti così onorevoli; invece furono messi in evidenza, come se si trattasse di un titolo d'onore.

Naturalmente quei redattori si sono guardati bene dall'accennare ad episodi di valore, che furono molti, e magnifici; vo-

lendo convincere il popolo italiano di essere un popolo di zilli, bisogna guardarsi dall'onorare i valorosi. Bisogna invece giustificare i vigliacchi, gli obiettori di coscienza e simile genia.

Così quei redattori della T.V. si guardarono bene dal citare cioè il Panniraggio Morison, premio Balcan per la Storia, scrittore nella Storia Ufficiale della Marina Americana, riconoscente l'energia ed avveduta azione

dei mezzi. E non sembra dovettero lottare per trentotto giorni, come in Sicilia.

Passiamo ad altro argomento. Sempre in «Almanacco», il 21 agosto la T.V. fece sballeggiare Edmondo De Amicis e il «Cuore» da scolari con la faccia da schiuffi, ai quali la maestra aveva insegnato frasi insulse ed offensive, anziché far loro leggere le pagine del libro che educò almeno due generazioni ai nobili sentimenti e, diciamo alto e forte, all'amor di Patria.

«Fieri dei Sogni» venne tolto di ricalco e nella trasmissione di venerdì 30 agosto mise in scena una parodia del «Cuore» che un giornale torinese, sebbene assai vicino nei sentimenti ai redattori della T.V., definì «indecente».

Anche il «Corriere della Sera» aveva pubblicato una lettera di un lettore indignato. Si vide De Amicis fare mosse pacifistiche, ballare il taitai e cantare scempiaggini parodie di personaggi del «Cuore» ridicolizzando autore e libro.

Una parola sola è appropriata: vergogna! Vergogna a chi pensò, a chi mise in scena, a chi approvò, a chi tollerò una simile nefandezza.

De Amicis educò le generazioni che si sacrificarono nel compimento del dovere dal Corso all'Albania ed alla Russia, padri e figli; i redattori della T.V. non lessero De Amicis, e si vide «come si vide lo sporco buco» in uno sketch di Casaleto.

Stappiano i signori dirigenti e redattori della T.V. che Finidi, gnazione per l'opera nefasta che essi svolgono per avvilire il Popolo italiano cresce e straripa.

Non possiamo però fare a meno di dolerci che le Autorità cui spetta di difendere l'onore del Soldato italiano non interverga- no efficacemente per far cessare il sistematico vilipendio delle tradizioni militari e dei più nobili sentimenti.

Il popolo italiano in generale. Un minimo di senso dell'opportunità — non diciamo di dignità nazionale, perché è cosa che per i redattori della T.V. non ha importanza — avrebbe dovuto suggerire di stendere un testo su avvenimenti così onorevoli; invece furono messi in evidenza, come se si trattasse di un titolo d'onore.

Naturalmente quei redattori si sono guardati bene dall'accennare ad episodi di valore, che furono molti, e magnifici; vo-

di comando del gen. Guzzoni che valse a far ritardare l'occupazione dell'isola. Citarono invece una frase scritta da Kesselring, perché denigrò il soldato italiano, e quindi faceva a carico loro.

La battaglia di Sicilia fu perduta, ma, di grazia, dove e quando gli Anglo-Americani non ottennero la vittoria, quando ebbero sfiancato gli sbarcati, nel Pacifico, nel Mediterraneo, nel Normandia per la potenza dell'alleati.



(disegno di Bruno Riosa)

IN BIBLIOTECA

VITA DELL'«OTTAVO», «EL ALAMEIN», di Manlio Barilli

Trattati di un'opera ponderosa per la mole dei dati raccolti con certissima pacatezza, certamente con tanta fatica da un Autore già noto per due precedenti opere del genere — STORIA DEL QUARTO e STORIA DEL 7° REGGIMENTO ALPINI — e ne ricava veste tipografica ed organizzazione del testo.

Siamo lieti di presentare ai nostri lettori, con le parole dell'attuale Comandante della 8ª Col. Elio Riva, questo volume che calma una lunga sentita nell'ambito della letteratura alpina.

Il volume consta di 692 pagine, riccamente illustrate con fotografie, grafici e copie di documenti.

Ne sono stampate due edizioni: una in bustarelle con sovracoperta a colori, L. 2.500; una in edizione di lusso, carta patinata, rilegatura in pelle e fregi oro, L. 10.000.

Per informazioni indirizzate a: Comandante dell'8° Reggimento Alpini Ufficio Benessere - Tolmezzo (Udine).



«Gli Alpini dell'8° in armi e in congedo!»

Questo libro del titolo di cui è autore Manlio Barilli, descrive la vita luminosa dell'8° Alpini, per opera di un'epopea di gloria militare e di profuse, feconde, intense opere di fatica, reprensive nei suoi archivi; in pace non poteva mancare nella collana dei ricordi storici di tutti i Reggimenti dell'Esercito Italiano e quindi della specialità alpina.

L'8° Alpini, fino ad oggi, disponeva soltanto di una breve storia (tra l'altro esaurita da anni e quindi non più reperibile) che si credeva allora la 1ª Guerra Mondiale. Di tutta la leggendaria storia del Reggimento, per quel che si riferisce al fronte greco-albanese e alla campagna di Russia, mancava un'opera unitaria su questa era, pertanto, un solo suo ricordo del passato, una carta che ogni giorno si vanno indebolendo assottigliando, di modo che quegli anni, perenni patrimonio esclusivo dei pochi in lenta, ma inarrestabile via di estinzione, andrebbe finito col disperdersi e col perdersi del tutto.

Per conservare efficientemente e vitali il ricordo delle imprese compiute, nel corso dei secoli, e per far conoscere fra i giovani, al fine di affermare il principio, giustamente esaltato dal Poeta di cui si ricorre quest'anno il centenario dell'Unità, che «solo chi ha visto il ricordo del passato, è degno di tenere in purpo anche l'avvenire» e ne è necessario allestire una nuova edizione che includesse e compendiasse le ulteriori epiche gesta compiute nella vita dell'8° Alpini, dalla fine della 1ª Guerra mondiale in poi.

Si è pensato allora che fosse opportuno affidare l'incarico della ricerca, indispensabile e della redazione della «Vita dell'8°» ad un scrittore ben noto per scritte, negli scorsi anni, già attese alla pubblicazione di analoghe opere, e per la sua qualità di vecchio Ufficiale del

libro «El Alamein» documenta con inoppugnabilità, a dispetto dei moltissimi che tendono a denigrare o a sottovalutare l'ente sacrificio ed eroismo dei nostri combattenti.

Il Gruppo, fra i primi, ha inviato a Paolo Caccia Dominioni il seguente telegramma: «Gustatori del Genio sono particolarmente lieti e orgogliosi del suo libro El Alamein ed auspichiamo uguale successo critico e stima al suo prosio o volume».

Altre manifestazioni di stima e di congratulazioni calorose sono pervenute a Caccia Dominioni e particolarmente significative quelle del Capo di S.M. Aeronautica Gen. Remondino e del Comandante della Brigata Alpina Julia, Gen. Ramella.

Il Ministro della Difesa, On.le Giulio Andreotti, ha inviato il seguente telegramma: «Approdo con vivo piacere notizia assegnazione Premio Bancarella in Pontemori al suo libro «El Alamein». Sono veramente lieto di esprimere tale rallegramento per meritato riconoscimento sua opera di scrittore e sua lunga appassionata attività in terra egiziana».

Il Conte Paolo Caccia Dominioni ha così risposto: «Il suo telegramma è il più alto premio a una missione cominciata nella subbia e finita in una piazza di Pontemori. I veri autori della missione e del suo libro, cioè i reduci del XXXI Caduti in terra egiziana».

Il Conte Paolo Caccia Dominioni ha così risposto: «Il suo telegramma è il più alto premio a una missione cominciata nella subbia e finita in una piazza di Pontemori. I veri autori della missione e del suo libro, cioè i reduci del XXXI Caduti in terra egiziana».

«El Alamein», il volume di Paolo Caccia Dominioni, ha vinto l'undicesima edizione del Premio Bancarella.

È un lavoro onorevole e connettivo che il libro di guerra riesce ad aggirarsi l'ambito premio.

Paolo Caccia Dominioni, autore del libro ricordato, ha combattuto nel deserto due grandi battaglie: la prima, in guerra, quale Comandante del XXXI Battaglione dei guastatori del Genio, e la seconda, da solo, negli anni dell'immediato dopoguerra, impegnato nella pietosa missione di ricerca e di sistemazione delle salme dei Caduti in Africa Settentrionale.

Il Gruppo Nazionale dei Guastatori del Genio che Lo ha Socio Benemerito e particolarmente lieto che il suo libro sia stato concesso questo premio letterario, tanto più che sono i Guastatori del Genio i maggiori protagonisti delle gloriose imprese da essi compiute in Africa Settentrionale, confermando con gli avvalorati combattenti il valore del Soldato italiano, al quale mancò la fortuna ma non l'onore». Ed il

«El Alamein», il volume di Paolo Caccia Dominioni, ha vinto l'undicesima edizione del Premio Bancarella.

È un lavoro onorevole e connettivo che il libro di guerra riesce ad aggirarsi l'ambito premio.

Paolo Caccia Dominioni, autore del libro ricordato, ha combattuto nel deserto due grandi battaglie: la prima, in guerra, quale Comandante del XXXI Battaglione dei guastatori del Genio, e la seconda, da solo, negli anni dell'immediato dopoguerra, impegnato nella pietosa missione di ricerca e di sistemazione delle salme dei Caduti in Africa Settentrionale.

Il Gruppo Nazionale dei Guastatori del Genio che Lo ha Socio Benemerito e particolarmente lieto che il suo libro sia stato concesso questo premio letterario, tanto più che sono i Guastatori del Genio i maggiori protagonisti delle gloriose imprese da essi compiute in Africa Settentrionale, confermando con gli avvalorati combattenti il valore del Soldato italiano, al quale mancò la fortuna ma non l'onore». Ed il

«El Alamein», il volume di Paolo Caccia Dominioni, ha vinto l'undicesima edizione del Premio Bancarella.

È un lavoro onorevole e connettivo che il libro di guerra riesce ad aggirarsi l'ambito premio.

Paolo Caccia Dominioni, autore del libro ricordato, ha combattuto nel deserto due grandi battaglie: la prima, in guerra, quale Comandante del XXXI Battaglione dei guastatori del Genio, e la seconda, da solo, negli anni dell'immediato dopoguerra, impegnato nella pietosa missione di ricerca e di sistemazione delle salme dei Caduti in Africa Settentrionale.

Il Gruppo Nazionale dei Guastatori del Genio che Lo ha Socio Benemerito e particolarmente lieto che il suo libro sia stato concesso questo premio letterario, tanto più che sono i Guastatori del Genio i maggiori protagonisti delle gloriose imprese da essi compiute in Africa Settentrionale, confermando con gli avvalorati combattenti il valore del Soldato italiano, al quale mancò la fortuna ma non l'onore». Ed il

«5° ALPINI» di ALDO RASERO

Un libro di avvincente interesse in una splendida veste tipografica.

Per aderire alle numerose richieste pervenute si rende necessario che gli abbonamenti relativi al volume «5° Alpini» di Aldo Rasoero debbono essere inviati alla Casa Editrice Ateli Grafiche R. Manfredini - Rovereto (Trento), che provvederà ad inviare il libro contro assegno di L. 2.500 la copia.

«GLI ALPINI DEL QUINTO IN RUSSIA»

La Sezione di Milano, in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti del Quinto Alpini, avvenuto in Milano il 15 settembre, ha creato una nuova edizione della ristampata da suo tempo dal Generale Atami, già Colonnello comandante il Reggimento, sulle vicende del glorioso Reggimento.

Per questo il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

— L. 250 per acquisto in contanti e in bustarelle, con il titolo «Gli Alpini del Quinto in Russia» al più ottenute dalla Sezione di Milano Via Varesino Monti n. 36 alle seguenti condizioni:

NUOVI GIORNALI ALPINI

Abbiamo il piacere di segnalare ai nostri lettori la nascita di due nuovi giornali nell'ambito dell'Associazione Alpina.

La Sezione di Bologna pubblica dal mese di giugno il mensile «Canta» che il passa — al quale qui appresso riportiamo la simpatica testata.



Direttore responsabile: Prof. Enrico Docci. - Redazione ed Amministrazione: V.le S. Vitale, 13 - Bologna. - G.rai al Soci della Sezione. Abbonamenti: Semestrali L. 1.000 - Mensili L. 200.

Il Gruppo di Busto Arsizio pubblica un simpatico bollettino d'informazioni dal titolo «Ritorna Miti». Esce, quando può, Direttore il Magg. Dr. Ambrago Gobbi.

A questi due giornali, che vengono ad aumentare la famiglia della stampa verde, i redattori di «L'Alpino» con l'augurio di lunga vita e di sempre maggior diffusione.

NEL 91° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO

Perrucchetti e Ricotti Magnani

Si comple in questi giorni il 91° anniversario della istituzione degli Alpini ed è consuetudine doverosa e cara del nostro giornale ricordare questa ricorrenza elevando un pensiero di gratitudine a chi fu benemerito della istituzione alla quale proviamo tutti

orgoglio di appartenere.

Ci offre lo spirito un opuscolo pubblicato nel 1918, ritrovato per caso, che del nostro giornale ricorda quest'opuscolo del generale Carlo Orero nel quale è scritto che «è eccessivo e fuor di misura» attribuire al Perrucchetti la fondazione di un nuovo corpo militare, poiché soltanto il Ministro della Guerra Ricotti Magnani aveva autorità e responsabilità di dar vita ad un nuovo Corpo. In appoggio all'affermazione, l'Orero cita discorsi tenuti in Senato, nel quale il Ricotti fu detto «l'uomo degli Alpini» attivo a 65 anni, quando comandava la divisione di Genova.

Giuseppe Perrucchetti, nato nel 1839, fu decorato di medaglia d'argento a Custora e fin dal 1867 si dedicò allo studio delle Alpi effettuando ricognizioni e viaggi, durante uno dei quali fu arrestato a Bressanone dai gendarmi austriaci e trattenuto in carcere per ventitré giorni.

Scrittore fecondo di geografia militare, divenne presto un'autorità in materia; a due riprese insegnò alla Scuola di Guerra e poi precettore del Duca d'Aosta, il futuro comandante della 3ª Armata. Promosso generale nel 1892, cessò nel 1904 dal servizio attivo a 65 anni, quando comandava la divisione di Genova.



Nominato Senatore, fece parte dal 1907 al 1910 della Com. Missione di inchiesta sull'Esercito e ne espose le relazioni. Fu assistito ed apprezzato scrittore di articoli su quotidiani, fino all'ultimo giorno di vita, il 5 ottobre 1916.

Ricotti e Perrucchetti: due personalità universalmente stimato, uomini d'ispirati, che lavorarono in profonda della loro intesa e proficua attività.

Quale, dunque, la parte che ciascuno di essi ebbe nella istituzione degli Alpini?

Il Capitano Perrucchetti

Il Generale Ricotti Magnani

Nel 1871-1872 erano, il Perrucchetti e Ricotti Magnani

Continuazione della 9^a pagina

Il saluto del T. Col. Comm. Guido Albarelli e del T. Col. Pietro Agnoli, impossibilitati ad intervenire. Ha ringraziato l'Autore e ha parlato di tutti gli interventi salutando tutti a nome degli intervenuti, ricordando le cronache im-

Si è formato un corteo, con una fanfara, e tutte le Autorità e rappresentanze per recarsi a deporre corone e saluti al Monumento ai Caduti in guerra e sulle lapidi poste all'incirca delle vie intitolate al Mag. Sallustio e al Capitano Brunetti.

In Comune ha avuto luogo un ricevimento. Era presente il Sindaco Cav. Giuseppe della Fiumana, il Ten. Col. Cap. del Comune e stata consegnata la tessera di amico degli Alpini. In una località vicina è stato consumato il pranzo a sacco.

Ha parlato il Ten. Col. Prof. Pelli e dal Capitano Zanoni e tre casse di acqua minerale dal socio T. Col. Bruno Valentini.

Si sono cantate le canzoni del monte e della Patria.

Gli alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

In tale occasione è stato messo in rilievo il valore dei nostri combattenti ed in modo particolare degli alpini con elevate e commoventi parole.

GH alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

In tale occasione è stato messo in rilievo il valore dei nostri combattenti ed in modo particolare degli alpini con elevate e commoventi parole.

GH alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

In tale occasione è stato messo in rilievo il valore dei nostri combattenti ed in modo particolare degli alpini con elevate e commoventi parole.

GH alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

In tale occasione è stato messo in rilievo il valore dei nostri combattenti ed in modo particolare degli alpini con elevate e commoventi parole.

GH alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

In tale occasione è stato messo in rilievo il valore dei nostri combattenti ed in modo particolare degli alpini con elevate e commoventi parole.

GH alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

In tale occasione è stato messo in rilievo il valore dei nostri combattenti ed in modo particolare degli alpini con elevate e commoventi parole.

GH alpini di Casano Murè (Benevento) sono intervenuti compatti ad assistere al Monumento ai Caduti in guerra, effettuato dal nostro Capellano Padre Giuseppe di Roccaforte.

Varese

Gruppo di Gallarate Il coro «Penna Nera» del Gruppo A.N.A. di Gallarate, che il 10 settembre ha festeggiato il 40° anniversario della sua nascita ha recentemente inciso un disco monocolore 33 giri dal titolo: «Soc. Capello», comprendente dodici canzoni di col nove trarre dal reperto-

rio dei Canti degli Alpini, presentate con originali armonizzazioni del Maestro Luciano Chailly, di Gianni Malatesta e dello stesso direttore del coro, Giancarlo Bregoni. Anche la veste esecutiva è stata particolarmente curata avendo presente soprattutto criteri di semplicità e di buon gusto, con l'aggiunta del carattere delle Penne Nere. Sul re-

la collaborazione della Sezione col C.A.R. è sempre stata un qualcosa di vivo. In tutte le manifestazioni militari, come nelle nostre, vi era stata comunione di idee e di intenti. E tutto questo, ad un tratto, ci è venuto a mancare.

Non più centinaia, migliaia di alpini, in libera uscita per le vie della nostra città, con tutti gli incontri e i contatti alpini, sempre intonati alla più schietta amicizia. Rimane il ricordo di una vita che ci ha fatto sentire, da 7 anni, tanto di avventurati.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Il 12° C.A.R. alpino, nato qui, è finalmente nel nostro cuore, raccolto e conservato nel tempio del 12° C.A.R. Ed il rammarico è più pesante: le truppe alpine ci sono state portate via proprio alla vigilia, si può dire, della nostra Adunata Nazionale.

Verona

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

La partenza del 12° C.A.R. Alpino da Montorio V. Quindi, preceduti dalla fanfara, hanno raggiunto la stazione ferroviaria. Qui, erano convenute le autorità civili, religiose, militari (tra queste il generale Barbabò comandante delle F.T.A.S.E. con il suo capo di S. M. gen. alp. Marchesi). Il gen. alp. Vismara vice com. regione militare NordEst, ed il comandante del presidio, gen. Vito Ventura, una rappresentanza della C.A.R. alle autorità civili e militari ed ai rappresentanti dell'A.N.A., la serata d'addio della nostra Sezione. Il ricevimento in Comune da parte del sindaco, si è avuto il commiato. Prima di partire la bandiera con il comando e l'ultima compagnia rinfusa, hanno sfilato in un corteo con il 12° C.A.R. Alpino, presso la targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini. Ad attendervi erano la presidenza sezionale con consiglieri e soci.

LUTTI

All'alba del 3 agosto si è spenta in N.D. Yone Erizzo Martini di Montorio V. Il defunto era il nostro presidente nazionale avv. Ettore Erizzo.

Interpretando i sentimenti di tutti i 170.000 Alpini dell'Associazione rinviamoci da questi colori il nostro caro presidente la espressione della nostra partecipazione al suo grande dolore.

Il presidente nazionale avv. Ettore Erizzo ringrazia sentitamente tutti coloro che in questi giorni recenti sentenze che lo hanno così duramente colpito. E hanno voluto perenni espressioni di affetto e di amicizia.

Abrazi. — Sono stata felice di incontrare alle foggie del Serg. Mag. Tommaso Del Castello, caduto in un'azione, tornato a Roccaraso.

La madre del Prof. Salvatore Cleto di Antrodocchio del Gruppo di Sarnano. Anessa. — Il Socio Cino Palmieri del Gruppo di Macerata.

Brenno. — La mamma del Socio Cesare Giacomini del Gruppo di Caserta. Bressia. — È deceduto il Socio Clelio Antonio Carlo già Cap. Gruppo di Treviso.

Il Gruppo di Bassano partecipa la morte di Paolo Perroni Capogruppo fino a pochi anni fa.

Il socio compianto Babuotti Giacomo del Gruppo di Colofno.

Il socio compianto Cap. Reg. Angelo Cornelli Socio vitellino della Sezione Civiltà. È deceduto il Socio Giuseppe di Orsaria combattente della prima guerra mondiale, partecipa alla morte del Monte Nero.

È deceduto il Socio R.O. Antonio Valmaggi.

Adunato di Montecchione è deceduto il Socio Minacci Antonio deceduto di medaglia d'argento al V.M. della guerra 1915.

A Bagnone è deceduto Tomasi Filippo padre del Socio Giuseppe di Roccaraso. Il Socio Alberto Pellanda del Gruppo di Roccaraso è deceduto il Socio Felice Antonio.

Il Gruppo di Montorio V. ha perduto il Socio Longhini Gerardo.

Firenze. — La Sig.ra Leonina madre del Socio Anio Bernini, è deceduta. La Sig.ra Anita consorte e madre di rispettivamente del Socio Col. Bruno Di. Mario Frulli.

Il Socio Paolo Giacomo del Gruppo di Venezia per infermità. Il Socio Giulio Giacomo del Gruppo di Venezia per infermità.

Imperia. — È deceduto in Sanremo Cav. Vito Antonio amico Capogruppo per oltre quindici anni.

Milano. — È deceduto improvvisamente il Socio Zago Luigi.

Il Socio Umberto Merlo del Gruppo di Treviso è deceduto. Il Socio Francesco Peronzo di Piave della Sezione di Vigonovo è deceduto. Il Socio Giovanni di Roccaraso è deceduto. Il Socio Stefano del Gruppo di Rovigo è deceduto. Il Socio Maria di Roccaraso è deceduto. Il Socio Stefano del Gruppo di Rovigo è deceduto. Il Socio Maria di Roccaraso è deceduto.

ANAGRAFE ALPINA

La madre del Socio Isolo Berduoso del Gruppo di Bassano. La madre del Socio Rito Gazzola del Gruppo di Altivole.

Il padre del Socio Mario Masaro del Gruppo di Altivole. Il padre del Socio Umberto Merlo del Gruppo di Treviso.

Il padre del Socio Sergio del Gruppo di Breda di Piave. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino. Il padre del Socio Creso Riccardo del Gruppo di Trisino.

GRANDE ADUNATA DEL BATTIGLIONE "VAL BRENTA" A ZUGLIANO (VICENZA)

Il Capitano Giulio Cav. Fierolotto in collegamento con Col. Virgilio Sola detto «Battigione di rena» e con Col. Battista di Bassano del Gruppo hanno organizzato una grande Adunata di tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18. Partenza alle ore 11: Adunata nella Piazza di Zugliano.

Alle ore 11:30 Depositione corona di fiori al Monumento ai Caduti di tutti gli uccisi. Discorso ufficiale. Alle 12: Abbandono patrio. Incontro con il Battigione di rena. Partenza per portare i reduci a Zugliano, dove tutti gli appartenenti al Battigione di rena. Val Brenta per domenica 10 ottobre a Zugliano (Vicenza) dalle 10 alle 18.